

UN TITOLO ANTI SALVINI

La strategia di Rep (in mutande)

FUORI SCHEMA

04-03-2019

“a cacciarmi dai Popolari Salvini? È senza strategia”

Intervista di ROBIN ALEXANDER e BORIS KÁLNOKY

Il primo ministro ungherese Viktor Orbán respinge l'accusa di antisemitismo. Continuerà la sua polemica campagna contro la Commissione Europea e annuncia il prossimo passo della sua escalation: metterà dei manifesti contro altri politici.

Sono trascorsi quasi quattro anni dal picco della crisi migratoria nel 2015.

«Tutto ciò che abbiamo vissuto nel 2015 accadrà di nuovo, e in maniera più vasta. Presto i Paesi arabi supereranno i Paesi europei in termini di abitanti. Per non parlare dell'Africa, dove presto ci saranno più persone di quante ne possano nutrire. L'Ungheria è un Paese di frontiera. Siamo preparati. Abbiamo molte migliaia di soldati e poliziotti sul confine meridionale».

Mentre venivamo qui abbiamo visto molti manifesti con l'immagine del presidente della commissione Ue

“
La politica non è un concorso di bellezza e chiariamo subito che cosa c'è in gioco: in queste elezioni europee è in ballo la politica migratoria

Nell'Europa centrale ci sono due problemi: la Brexit e le migrazioni, ed entrambi sono legati a Juncker. Weber



Il leader Viktor Orbán, 55 anni, premier ungherese

chiede di votario. Non è contraddittorio?

«Non vedo una contraddizione. Purtroppo, anche qui, il tema

nell'Europa occidentale, in una campagna elettorale puntando sul fatto che il suo nuovo *Spitzereinkandidat* Manfred Weber continuerà il lavoro di Juncker. Dire questo sarebbe un suicidio politico nell'Europa centrale, perché qui Juncker non gode più di tanto rispetto. Se il Ppe vuole vincere in Europa centrale, deve dire: Juncker è il passato, Weber è il futuro».

Il manifesto che mostra Juncker accanto al finanziere George Soros mi ricorda delle immagini che ho visto sui libri di storia. Lo stile e il contesto hanno caratteristiche antisemite.

«Ogni nazione porta sulle spalle la propria storia come uno zaino, ma quello che c'è dentro è diverso da nazione a nazione. Queste immagini non ricordano a nessuno l'antisemitismo in Ungheria. E noi non vediamo i nostri compatrioti ebrei come ebrei ma come ungheresi».

Sul suo manifesto per le elezioni europee vediamo Soros, che vive negli Stati Uniti, e Juncker, che tra pochi mesi sarà un pensionato. Non è una normale campagna elettorale, ma vuole provocare una certa reazione nell'opinione pubblica.

«La politica non è un concorso di bellezza e chiariamo cosa c'è in gioco. Ci sono delle elezioni in cui è in gioco la democrazia. Ci sono delle elezioni dove è in gioco l'economia. In queste è in gioco la politica migratoria. Ed entrambi rappresentano la politica che ha un atteggiamento amichevole nei confronti delle migrazioni. Il

Aiutiamo *Repubblica* a uscire dalla Salvinifobia. Oggi, pagina 10. Intervista al presidente ungherese Viktor Orbán. Si parla delle elezioni europee e dei manifesti elettorali in chiave anti immigrazionista del partito di Orbán, che è dentro il Ppe. Per la verità l'intervista non è di *Rep*, ma è tradotta dal tedesco *Die Welt*.

Titolo: "Non riusciranno a cacciarmi dai Popolari. Salvini? E' senza strategia". Oibò. Un attacco di Orbàn al leghista. Ma non erano amici? Non eravamo noi italiani in predicato di entrare nel pericolosissimo gruppo *Visegrad*? E adesso chi glielo spiega a Matteo?

Allora andiamo a leggere. E scopriamo. Domanda: **Se Fidesz (il suo partito ndr) viene espulso dal Ppe entrerà in un qualche tipo di alleanza o cooperazione con la Lega italiana?**

Risposta: *Non mi piacciono le persone che indossano bretelle e cintura allo stesso tempo. Bisogna avere una strategia. Siamo nel Ppe e ci restiamo. Non esiste un piano B .*

E Salvini dov'è? Rileggiamo...niente. Riconfrontiamo il titolo compulsivamente..., ma

«Se Fidesz viene espulso dal Ppe, entrerà in qualche tipo di alleanza o cooperazione con la Lega italiana?»
a Orbàn. Tradotto: restiamo nel Ppe in due scarpe. La strategia è questa: se non abbia una strategia come i fatti nel Ppe non ci è mai entrato.

In ogni caso se c'è una cosa che il presidente ungherese non ha fatto è stato criticare Salvini. Ma *Repubblica* ci ha visto un attacco.

Ha proprio ragione Orbàn. Non si possono avere le bretelle e la cintura contemporaneamente. O l'una o l'altra perché se no casca tutto e si vedono le mutande, le quali servono a tutti. Oibò, si vede che *Rep* non ha né cintura né bretella perché stamattina ci ha fatto vedere le sue, di mutande.